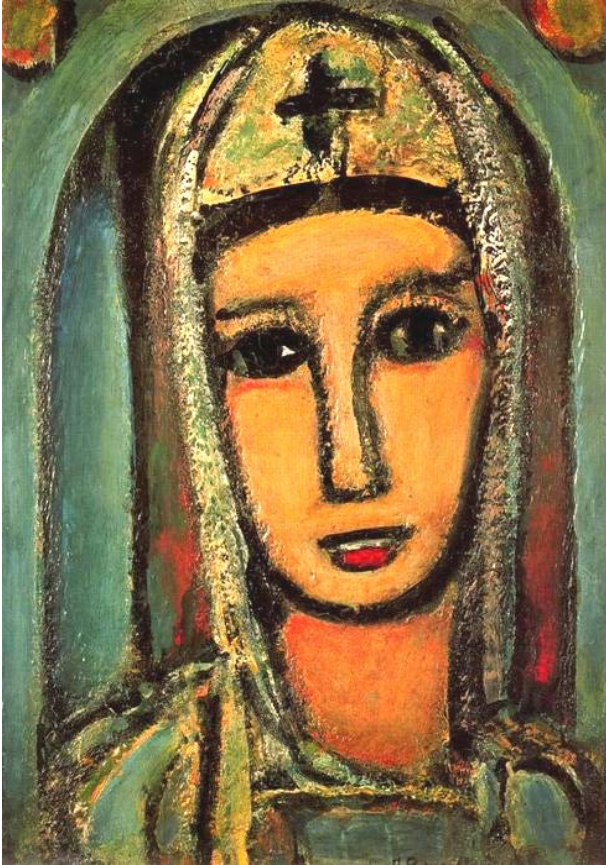


SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

“VERONICA”

(Georges Rouault, 1945).



Veronica, secondo una leggenda cara alla tradizione cristiana, è il nome della donna che asciugò il volto sofferente di Gesù durante la salita al Calvario, prima della crocifissione.

Miracolosamente, le sembianze del Santo Volto rimasero impresse nel suo panno di lino che divenne poi oggetto di culto come una reliquia.

L'episodio è tanto caro alla pietà popolare che, da secoli, è diventato oggetto di meditazione in una delle stazioni della Via Crucis.

Georges Rouault, sorretto da una sincera ed umile fede cristiana, ha fatto del Santo Volto il motivo centrale della sua ricerca e della sua produzione artistica.

Veronica sta a significare “vera icona”, cioè vera immagine.

Con il termine “Veronica” si può infatti intendere sia il lino sia la persona che compì quel gesto compassionevole nei confronti di Gesù.

È interessante questo gioco di parole: Veronica / Vera icona! È un rimando al mistero dell'uomo che porta in sé l'immagine di Dio.

Come si vede dal dipinto è evidente che Rouault aveva presente la figura di qualche crocerossina che sui campi di battaglia si chinava sui “poveri cristi” colpiti dalla disumanità della guerra.

È bello vedere che, in questo caso, egli trova il riflesso del volto divino non più in un uomo sofferente, ma in una donna che ci sorride amorevolmente.

A noi cristiani sta quindi la responsabilità di stare al mondo imparando a rispondere a quel volto e di quel volto.

Veronica ci guarda con profondi occhi scuri che paiono disvelare universi di bontà e di serenità.

Perché il viso di una donna? Perché il Figlio di Dio incarnandosi ha assunto i tratti umani da una donna!

Purtroppo la riproduzione fotografica non rende la bellezza del dipinto originale che dal vivo, grazie al sapiente uso di strati di colore sovrapposti, sempre meno diluiti e quindi sempre più materici, pare quasi un bassorilievo da cui traspare una luce mistica, diffusa.

È la luce che è rimasta impressa in questa donna dal suo incontro con Cristo, una luce che lei ha accolto ed impresso nel suo cuore e sul suo volto.

Ancora un particolare attira la nostra attenzione: la croce impressa sulla fronte della Veronica, sopra il velo. È il segno del Battesimo, un modo per indicare la sua appartenenza al Signore, il suo essere diventata “figlia nel Figlio”.

Rouault ci ricorda, con questo dipinto, la nostra dignità, la nostra condizione. Con il Battesimo siamo stati “illuminati” dal Signore per essere messi in grado di vivere da “figli della luce”.

Siamo chiamati quindi a diventare un riflesso di questa luce, a rendere evidente questo volto di Dio che vuole essere *Padre* per tutti, a diventare missionari ed annunciatori del Regno di Dio con la nostra vita! Questa Veronica, incarnazione pura della bellezza, come un'icona bizantina ci invita alla contemplazione. Scrive Enzo Bianchi a proposito della bellezza: "La bellezza è inerente alla vocazione umana e cristiana:

essa concerne la vita dell'uomo. Si tratta di far risplendere nelle relazioni umane, nel rapporto con il corpo e con il mondo, con sé e con gli altri, con il tempo e con lo spazio, la bellezza a cui Dio ha chiamato e destinato ogni creatura. Si tratta di mostrare, vivendola, la bellezza della vita alla sequela di Cristo, narrando che vale la pena di amare Cristo, che la vita a cui Cristo chiama è una vita piena e bella, buona e felice".

(Liberamente tratto e adattato da "Evangelizzare" - giugno 2007)

SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

"TROVANO UN PORTAFOGLI PER TERRA: IN BICICLETTA DA CENTALLO A CUNEO PER RESTITUIRLO AL PROPRIETARIO"

(La Stampa Cuneo, mercoledì 05 giugno 2019 – di Lorenzo Boratto).

<https://www.lastampa.it/cuneo/2019/06/05/news/trovano-un-portafogli-per-terra-in-bicicletta-da-centallo-a-cuneo-per-restituirlo-al-proprietario-1.36538492>

Due immigrati senegalesi che lavorano in agricoltura: "Da noi tutti avrebbero fatto così".

«Perché l'abbiamo fatto? Perché in Senegal si fa così: se trovi dei soldi per terra sai che non sono tuoi e non sono per te. Così cerchi il proprietario. Devi metterti nei panni di chi li ha persi». Si chiamano Mohamed tutti e due, cognome Sek e Fal Bah, hanno 19 e 21 anni e vivono a Centallo: lavorano in agricoltura, permesso di soggiorno in regola e contratti saltuari nella campagna cuneese. Spiegano: «Veniamo dal Sengal, due villaggi non lontano dalla capitale Dakar.



In questi giorni lavoriamo nei campi di fagiolini e piselli».

L'altro pomeriggio a bordo strada, in frazione Bombonina di Cuneo, hanno trovato un portafoglio scuro con dei segni gialli: stavano andando al centro commerciale di Madonna dell'Olmo per fare la spesa. Lo hanno raccolto: dentro c'erano tutti i documenti di un cuneese, 60 euro in contanti e gli spiccioli in monete, ma anche tessera dell'autobus e abbonamento del treno, tesserino aziendale e sanitario, il bancomat.

Così lunedì, sempre in bici, sono partiti da Centallo e sono andati fino a Cuneo suonando all'indirizzo del proprietario riportato sulla carta d'identità. Nessuna risposta. Allora hanno fatto la cosa più logica: sono andati in questura e l'hanno consegnato alla polizia denunciando il ritrovamento. Spiega il Mohamed più giovane: «Sono andato io da solo in questura perché il mio amico è stato chiamato a lavorare mentre eravamo a Cuneo cercando l'indirizzo. I poliziotti mi hanno chiesto i dati, mi hanno detto bravo e che era tutto a posto, augurandomi buona giornata».

Ieri così Mohamed è stato contattato dai cronisti e anche dal proprietario: ha voluto ringraziarlo. Spiegano i due: «E' la prima volta che troviamo un portafoglio in Italia, ma era successo anche in Senegal. Si cerca sempre il proprietario in questi casi».

RIFLETTERE CON I FUMETTI DI GIBÌ E DOPPIAW

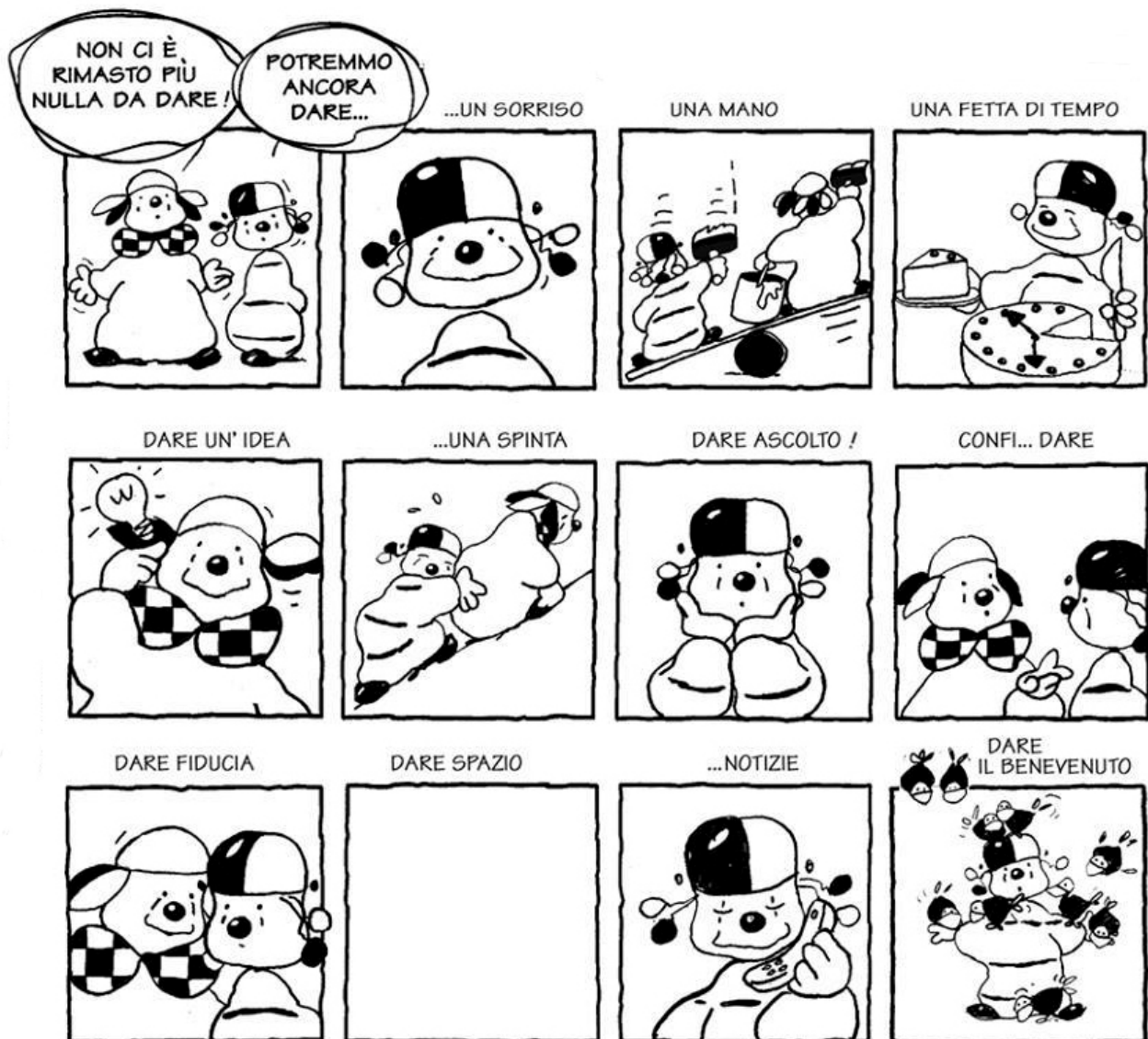
(Walter Kostner – GiBì e DoppiaW alle prese con la vita – Città Nuova - gennaio 2008).

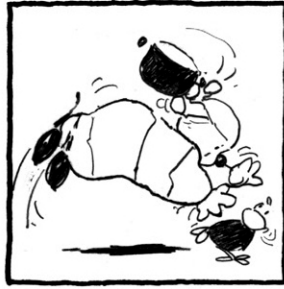
Appese in ordine sparso, alle pareti della sala, ci sono vignette e storie a fumetti dei due personaggi creati dalla matita di Walter Kostner. Le strisce di Gibì e DoppiaW nascono da vicende reali e dalle scelte esistenziali dell'autore e delle persone a cui si rivolge. Sono storie che bambini e ragazzi gli scrivono, confidandosi con lui per condividere gioie, rivelargli difficoltà e averne un parere.

Dopo aver girovagato per la stanza ed aver letto e guardato tutte le vignette, ognuno dei presenti dovrà posizionarsi di fronte a quella che più lo ha colpito. (Si tratta di fare una "scelta di pancia!". Queste vignette non danno risposte. Semplicemente, quando le comprendi, sorridi perché in qualche modo ti hanno illuminato).

A questo punto si avranno a disposizione 5 minuti di tempo per condividere le proprie impressioni con le altre persone che si sono soffermate di fronte alla stessa vignetta:

- 1) Cosa mi ha colpito di più
- 2) Cosa mi suggerisce in merito alla tematica proposta da questa prima scheda?





PROVA
A DARE !



DARE ?



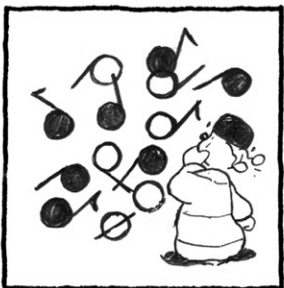
MA
VA' LA' !



Kristo-w.



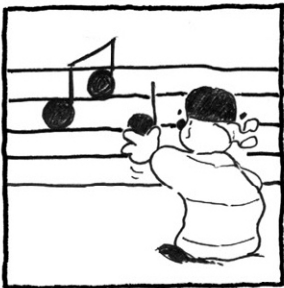
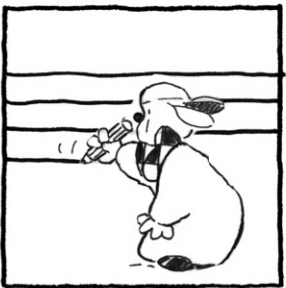
COME
È TRISTE E MUTO...
IL MIO PENTAGRAMMA !



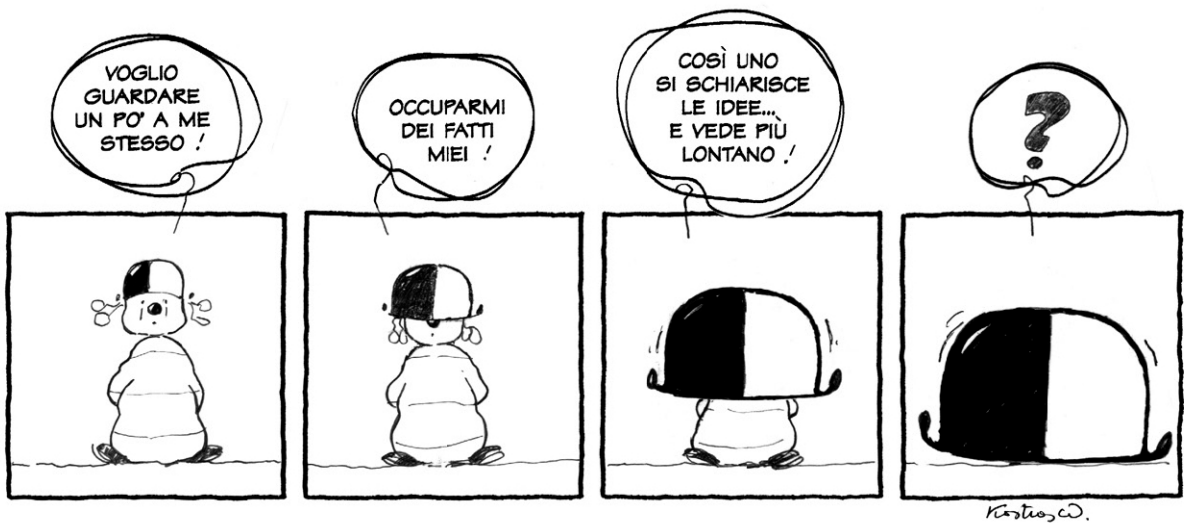
POSSIEDO
UN SACCO DI NOTE...
SENZA SENSO !



PENSI
ANCHE TU CIÒ
CHE PENSO IO ?

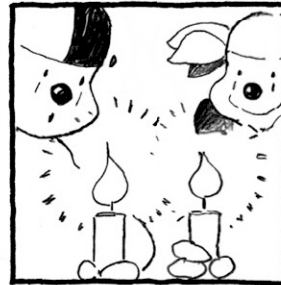
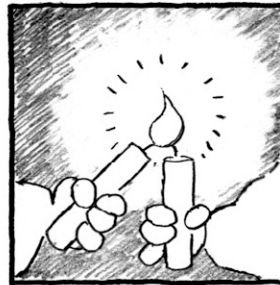
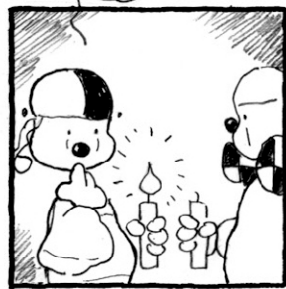
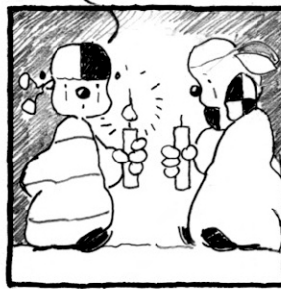
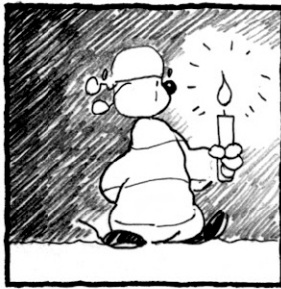


Kristo-w. A.R.S.



GLI DO LA MIA FIAMMELLA ?

SE GLIELA DO DO RIMARRÒ AL BUIO !!



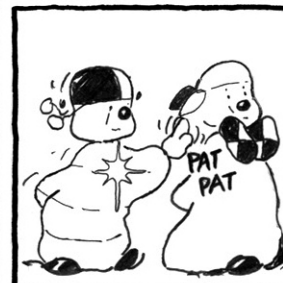
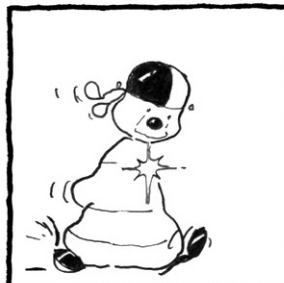
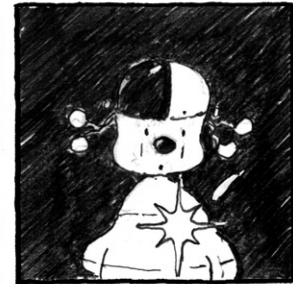
GLIELA DO ?
NON GLIELA DO ?

FANTASTICO !

UNA STELLA COMETA !

SEGNO DI PACE ! DOVREBBE ANDARE IN TANTI POSTI SULLA TERRA !

NON SAPRA' DA CHE PUNTO COMINCIARE !



Kapuz W.

È UNA STELLA ...
CONTAGIOSA !

LA PAROLA ALLA MUSICA

“CHE SIA BENEDETTA” – Fiorella Mannoia

https://www.youtube.com/watch?v=76_A2g5qJmE

Ho sbagliato tante volte nella vita
Chissà quante volte ancora sbaglierò
In questa piccola parentesi infinita
Quante volte ho chiesto scusa e quante no
È una corsa che decide la sua meta
Quanti ricordi che si lasciano per strada
Quante volte ho rovesciato la clessidra
Questo tempo non è sabbia ma è la vita che passa, che passa
Che sia benedetta
Per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta
Per quanto sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta
E siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta
Tenersela stretta

Siamo eterno, siamo passi, siamo storie
Siamo figli della nostra verità
E se è vero che c'è un Dio e non ci abbandona
Che sia fatta adesso la sua volontà
In questo traffico di sguardi senza meta
In quei sorrisi spenti per la strada
Quante volte condanniamo questa vita
Illudendoci d'averla già capita
Non basta, non basta
Che sia benedetta

Per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta
Per quanto sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta
E siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta
A tenercela stretta

A chi trova se stesso nel proprio coraggio
A chi nasce ogni giorno e comincia il suo viaggio
A chi lotta da sempre e sopporta il dolore
Qui nessuno è diverso, nessuno è migliore
A chi ha perso tutto e riparte da zero perché niente finisce quando vivi davvero
A chi resta da solo abbracciato al silenzio
A chi dona l'amore che ha dentro
Che sia benedetta
Per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta
Per quanto sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta
E siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta
A tenercela stretta
Che sia benedetta



Un inno alla vita che invita a superare le difficoltà

Il testo esorta ad apprezzare la vita, in tutte le sue forme, in quanto essa è un dono prezioso che troppo spesso viene sprecato e poco considerato, al quale non è attribuito quasi mai il peso giusto. Proprio

per questo motivo, la voce poetica esordisce spiegando che “per quanto assurda e complessa, la vita è perfetta”: siamo noi invece che, troppo frequentemente, non ci accorgiamo di questa sua ricchezza e ci lamentiamo, disprezzandola, in quanto abbiamo occhi solo per i grandi gesti e ci lasciamo sfuggire quelli più piccoli, che alla fine fanno veramente la differenza.

Per rafforzare il messaggio, la cantante aggiunge che “per quanto sembri incoerente e testarda se cadi ti aspetta”, nell’idea che siamo noi ad avere sempre fretta e che quindi non ci godiamo ogni suo momento, mentre “dovremmo imparare a tenercela stretta”, cioè a rispettarla e viverla fino in fondo. Verso la fine del brano, l’interprete fa riferimento a tutta una serie di stili di vita particolari e più complessi, come “a chi trova se stesso nel proprio coraggio”, “a chi nasce ogni giorno e comincia il suo viaggio”, “a chi lotta da sempre e sopporta il dolore”, “a chi ha perso tutto e riparte da zero”, “a chi resta da solo abbracciato al silenzio” e “a chi dona l’amore che ha dentro”, sottolineando che alla fine non bisogna, nemmeno nella più nera delle situazioni, abbandonarsi alla disperazione, perché basta rispettare la vita ed essa ci ripaga con la stessa moneta, offrendoci alla fine le migliori soddisfazioni.

Il messaggio è suggellato da un piccolo inserto religioso: “e se è vero che c’è un dio e non ci abbandona, che sia fatta adesso la sua volontà”. Il riecheggiamento del *Padre Nostro* è giusto per sottolineare ancora che il nostro destino va accettato sempre, bello o brutto che sia, perché quel Dio permette a chi ha perso tutto di ripartire “da zero perché niente finisce quando vivi davvero”. Il fatto che si alluda, in modo ipotetico (“e se è vero che”), ad “un dio” fa pensare che gli autori non abbiano volutamente pensato al Dio dei cristiani, ma a quelli di tutte le confessioni religiose del mondo.

(Commento tratto e riadattato da

<http://www.ilpuntoquotidiano.it/alboscuole/la-mannoia-riflette-sulla-vita-recensione-a-che-sia-benedetta/>)

UN VIDEO PER RIFLETTERE

“SEGUI L’ESEMPIO DI GESÙ CRISTO: DIFFONDI LA SUA LUCE”

<https://www.youtube.com/watch?v=tBCImS9Eq2E>

Questo video, molto bello è coinvolgente, è stato realizzato dalla Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, comunemente nota come Chiesa mormone, e ci invita a seguire l’esempio di Gesù Cristo, servendo come egli ha servito. Il video mette in parallelo la vita di Gesù, come ci è presentata dai Vangeli, con la nostra vita e la nostra realtà di tutti i giorni.



ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

- ✓ ridirsi la propria fede, sentendosi responsabili nel mantenerla viva e alimentarla.

Cosa serve:

- una serie di candele o lumini, fiammiferi. Mettere le candele spente su un tavolo, al centro del gruppo disposto a cerchio ci sono i fiammiferi.

Cosa si fa:

chi vuole, liberamente, viene invitato a contribuire ad alimentare il bene che rischiara il nostro mondo, rappresentato dalla luce sprigionata dalle candele. Chi vuole, a turno, accende un fiammifero, porta la fiamma proteggendola dallo spegnersi verso le candele e ne accende una. Condivide poi la sua riflessione su quanto si sente responsabile verso il mantenere e portare il bene nel contesto della propria vita e quali sono gli ostacoli che riscontrano.



in alternativa

Lo sguardo su:

- ✓ la consapevolezza che “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”

Cosa serve:

- una serie di strisce di carta colorate di circa 20 x 5 cm
- una pinzatrice

Cosa si fa:

ciascuno è invitato a meditare 5 minuti su una cosa per sé particolarmente significativa che sente di aver ricevuto gratuitamente nella propria vita e la scrive su una strisciolina di carta, sull'altra striscia scrive invece cosa sente di poter gratuitamente dare. Ciascuno, a turno, condivide poi quanto scritto con il resto del gruppo mentre fissa le proprie striscioline a formare gli anelli di una catena che si allunga man mano che vengono aggiunte le reciproche gratuità.



IN PREGHIERA: COSTRUIRE FELICITÀ ... PER TUTTI

Signore Gesù,
insegnaci ad accogliere
lo stile del Vangelo come una possibilità,
affidata alle nostre mani, per costruire la felicità.

Apri i nostri occhi per accorgerci dell'altro;
apri il nostro cuore per non desiderare
altro

se non una ricchezza condivisa,
una felicità possibile per tutti,
una vita fatta di gioie semplici,
ma non gelosamente trattenute.

Insegnaci, Signore,
a vivere secondi il Vangelo. Amen

Testo: sr Mariangela Tassielli, fsp

